
Bellini Festival, in scena la Norma del compositore catanese

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Successo per la Norma del grande compositore tra Ottocento e contemporaneità.

Catania è Bellini. Oserei dire che la Sicilia è, musicalmente, Bellini. Perciò non si può che essere felici del Festival dedicato al musicista "biondo e bello", candido e scaltro, morto **a soli 34 anni** a Parigi e sepolto nel duomo di Sant'Agata. Norma, "tragedia lirica in due atti", l'opera più nota, è a mezza strada tra la classica Medea e la donna romantica divisa tra passione e dovere: una **sacerdotessa druidica** tradita dall'amante romano **Pollione**, decisa a vendicarsi ma poi passata al perdono e alla morte. Figura grandiosa, potente a cui nel Novecento hanno dato vita soprani formidabili come **Maria Callas**, **Montserrat Caballè** e **Joan Sutherland**, ma occorre dire che la resurrezione del ruolo sulla scia di come lo voleva Bellini è opera in particolare della Callas. Rappresentata la prima volta a Milano, al Teatro alla Scala il **26 dicembre 1831**, l'opera non ebbe all'inizio una grande accoglienza, ma non fu quel fiasco che Bellini pensava. Infatti, divenne in seguito **un trionfo**. A Catania hanno osato e il 23 settembre tutta la città nel meraviglioso **teatro Bellini**, dall'acustica forse più perfetta al mondo, si è distesa ai piedi di un lavoro elegiaco e drammatico al tempo stesso, carico di inni guerreschi, di selve misteriose con cori nascosti, di duetti appassionati e di preghiere sublimi. Nel 1831 protagonista fu il soprano **Giuditta Pasta**, per la quale Bellini abbassò l'aria "Casta Diva" dal sol al fa maggiore, quando invece oggi la cantante lituana **Marina Rebeka** l'ha interpretata nella tonalità originaria – applausi a perdifiato - con una emotività controllatissima, fiati lunghissimi, note legate con una dolcezza commovente di autentica **poesia religiosa**, dato che l'aria è una preghiera alla luna, romanticissima in un'opera neoclassica. Lo scontro col superbo romano Pollione ha visto in scena il tenore **Stefan Pop**, partito troppo energico ma poi migliorato nel corso della serata, specie nel finale. Stupendi i duetti con l'**Adalgisa** di **Annalisa Stroppa**, mezzosoprano anziché soprano come prescrive Bellini. Orchestra diretta con puntiglio rispettoso della versione originale da **Fabrizio Maria Carminati** e regia commossa di **David Livermore**. A questo proposito, occorre dire che la trovata della controfigura alla cantante, ossia l'attrice **Clara Galante** come l'anziana Giuditta Pasta che vive di ricordi, rivissuti nelle proiezioni sullo schermo che commentavano l'opera modernamente, si è rivelata una felice armonia tra passato e presente, senza rovinare la parte musicale. Norma rimane un capolavoro unico, irraggiungibile – anche **Wagner** ne fu influenzato -, difficile da eseguire e da mettere in scena. L'accordo regista-direttore ha privilegiato l'amore per la musica belliniana e lo si è visto nel prodigioso, lunghissimo finale, di bellezza estenuante. Il Teatro Bellini a Catania è resuscitato.